Arcidiocesi di Acerenza
Indicazioni per il cammino diocesano dell'anno pastorale 2016-2017

" IO SONO LA VIA"
(Gv 14,6)
"La mia gioia sia in voi"
(Gv 15,11)

1° Passo

AVVENTO, NATALE, EPIFANIA , TEMPO ORDINARIO

Premessa

Miei carissimi fratelli e sorelle, fedeli di Cristo nel sacro ministero, nella vita laicale o nella vita consacrata, dopo tre mesi di servizio episcopale in mezzo a voi e per voi, avendo visitato le parrocchie del territorio diocesano e avendo avuto vari incontri con voi in tante celebrazioni liturgiche e occasioni sociali, ricche di fede, comunione e amicizia, avendo accolto i saluti dei parroci, dei sindaci e della nostra stimata popolazione, completato il Giubileo della misericordia, consultato il clero, voglio offrire alcune indicazioni per il nostro cammino comunitario, sia parrocchiale che diocesano, per questo anno pastorale corrente. Si può chiamare anche "piano pastorale" se intendiamo docilità al piano del Buon Pastore Cristo che ci cerca, ci sostiene, ci tiene nella sua mano (Gv 10,11-18). Possiamo seguire, come già stiamo facendo, la parola di Cristo ,che ho scelto come motto episcopale "Io sono la via, la verità e la vita"(Gv 14,6), in un itinerario triennale secondo questa triplice rivelazione evangelica. In questo anno accogliamo, meditiamo, "percorriamo" Cristo Via, nostra vera gioia.

Papa Francesco al Convegno della Chiesa che è in Italia, a Firenze nel 2015, ha riconsegnato a tutti noi cristiani cattolici l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* come progetto esperienziale: cioè la gioia del Vangelo, la vita buona del Vangelo con cui il Signore ci educa, secondo l'impegno che la stessa Chiesa in Italia si è data per il decennio che stiamo vivendo. Facciamoci guidare dal magistero di papa Francesco, successore dell'apostolo Pietro e maestro di verità che ci conferma nella fede, nel rinnovamento spirituale e nella testimonianza cristiana. I due incontri diocesani biblico-pastorali, tenuti a Brindisi Montagna il 21-22 novembre, ci hanno introdotto nel contenuto della Esortazione di papa Francesco.

Fin da settembre gli incontri con i sacerdoti e diaconi, con le famiglie e tutti i cristiani laici, con i giovani e gli adolescenti, con gli adulti e anziani, con i movimenti e le associazioni cattoliche ci hanno introdotti in questo cammino. Gesù ha rivelato di essere la Via che conduce al Padre nella cena mistica prima di donare il suo corpo sulla croce. Lo racconta e lo scrive nel suo Vangelo l'apostolo san Giovanni che era presente e ne è testimone. Gesù ha appena lavato i piedi ai suoi apostoli, ha annunciato il tradimento di Giuda, il rinnegamento di Pietro, l'abbandono di tutti, ma proprio in questo contesto di dolore e di passione dona il comandamento nuovo: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato...da questo tutti sapranno che siete miei discepoli*" (Gv 13, 31-35). Pur in quella situazione drammatica il Signore se li stringe al suo cuore e li esorta a non aver paura, ma a confidare in Dio Padre e in lui che è il suo Figlio, lui che va a preparare un posto fra le tante dimore nella casa del Padre. "*Verrò di nuovo e vi prenderò con me e dove sono io siate anche voi...dove io vado voi conoscete la via* " (Gv 14,1-4). Anche noi come l'apostolo Filippo siamo stupiti e perplessi di fronte a tutte le vie che ci sono nel mondo, alcune impervie e altre dannose. Con l'apostolo Filippo diciamo al Signore: " *Non conosciamo la via*". Lui ci risponde con la sua divina sicurezza: "*Io sono la*

via" (Gv 14,5-6). Come quando sul Sinai per il popolo oppresso disse a Mosè "Io- sono", io ci sono per il mio popolo, gli sono accanto per la liberazione, per il cammino di libertà e di salvezza.

La Via delle Dieci Parole

Ecco allora il piano: quello delle Dieci Parole del Sinai, sono la via di Dio per camminare nella libertà.

Cristo è la Via perché ci ricorda di non avere altri dei all'infuori di lui. La via dell'idolatria, della falsa religiosità, della superstizione, del tradimento del vero Dio, dell'adorazione del danaro, del successo, del piacere, ci porta fuori strada.

Cristo Via ci ripropone di non nominare invano il nome di Dio , ma di amarlo nella preghiera del mattino della sera, nelle devozioni, nel rispetto verso la sua santità, nei pensieri, nelle parole, nelle intenzioni. La bestemmia e la derisione del suo nome di Padre, del suo Cristo, del suo Spirito Santo, della Vergine Maria e dei Santi, attira su di noi il crollo del cielo.

Cristo Via ci ricorda di santificare le feste, i giorni di Dio: tutto il tempo è di Dio. Ci sono tempi specifici e favorevoli quali la Domenica e lodare e celebrare la grazia e l'amore di Dio partecipando alla S. Messa. Anche i giorni feriali spesso si può, organizzando bene la propria giornata e scegliendo ciò che è necessario da ciò che si può tralasciare.

Cristo ci ricorda di onorare il padre e la madre, di amare i genitori, custodendoli amorevolmente e circondandoli di affetto, di amare la propria famiglia con grande dedizione e gioia, nello spirito di umile obbedienza se si è figli, nello spirito di servizio se si è genitori.

Cristo ci invita all'amore per la vita delle persone e per la nostra stessa vita, non offendendo, criticando, giudicando ingiustamente, facendo del male agli altri e a noi stessi; di amare la vita umana fin da quando viene concepita, appena nata , aiutandola a crescere, sostenendola nelle realtà difficili della maturità e dell'anzianità, della malattia e della sofferenza; di non uccidere gli altri e neanche se stessi con atti lesivi e violenti, con i pensieri, le parole, le azioni, le omissioni.

Il Signore ci ricorda la maturità, la temperanza e la castità nella vita affettiva e sessuale, nelle energie vitali che ci ha donato per orientarli verso l'offerta di sé in sacrificio per gli altri e mai per l'egoismo individuale. Ci ricorda l'amore coniugale tra l'uomo e la donna per il matrimonio e la nascita e l'affetto incondizionato per i figli, in una disponibilità generosa verso la procreazione e l'educazione.

Gesù che è Via ci insegna il rispetto verso ciò che appartiene agli altri, senza sottrarre o rubare con ingiustizie e soprusi, sfruttamento o inganni.

Ci insegna la via della verità da testimoniare sempre, anche a costo di essere disprezzati ed emarginati.

Ci insegna la via della purezza degli occhi e del cuore sia nelle relazioni familiari sia nelle relazioni sociali, non dobbiamo desiderare con malignità la rovina del matrimonio altrui, insidiando e ponendo gesti e parole che possono provocare separazioni e divorzi nel legame d'amore di altri coniugi.

Ci esorta a non desiderare con brama e con invidia gli averi degli altri, provocando dispiacere e dolore.

Cristo, Via sicura che ci conduce al Padre, ha raccolto tutti i comandamenti divini nei due simili della carità: "*Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le tue forze, ama il prossimo tuo come te stesso*" (Mt 22,36-38), e prima della croce ha comandato: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*", dove la forza del comandamento nuovo sta proprio in quel "come", nella misura di Cristo che ama senza misura.

Questa è la via che ci indica Gesù, questo è il dono della gioia: amare in Cristo, per Cristo, con Cristo; amare senza mai attendere nulla in cambio se non la ricompensa che lui ci ha promesso nel Regno dei cieli, cioè Egli stesso. Il cammino che ci offre il Signore Gesù indicando se stesso come la vera e unica Via dovrà caratterizzare l'anno pastorale della Arcidiocesi, delle parrocchie, delle comunità, della catechesi, della predicazione, della liturgia, delle opere di carità e di impegno sociale, di misericordia, di penitenza, di preghiera.

I passi di un unico cammino

Cosi, presi per mano da Papa Francesco, seguiamo il suo insegnamento nella esortazione *Evangelii Gaudium* (EG), sulla gioia del Vangelo di Gesù.

Stiamo già vivendo il **primo passo** che è iniziato dalla mia immissione nel ministero episcopale in Acerenza, 3 settembre 2016, e si snoderà più precisamente dall'Avvento fino al termine del periodo invernale del Tempo Ordinario. Terremo presenti i nn. 1-18 dell'Introduzione: La gioia del Vangelo che si rinnova e si comunica; La dolce e confortante gioia di evangelizzare; La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede.

Nel **secondo passo**, dalla Quaresima alla Pentecoste, terremo presenti i nn. 19-49, 1° capitolo di EG, " La trasformazione missionaria della Chiesa": Una Chiesa in uscita; Una pastorale di conversione; Dal cuore del vangelo; La missione che si incarna nei limiti umani; Una madre dal cuore aperto.

Il terzo passo,durante il Tempo Ordinario estivo, ci vedrà impegnati con i nn.50-109, 2° capitolo di EG, "Nella crisi dell'impegno comunitario": Alcune sfide del mondo attuale; Tentazioni degli operatori pastorali.

Queste le tappe del cammino dell'anno pastorale diocesano 2016-2017, tenendo presente anche le due prime dinamiche del Convegno Ecclesiale di Firenze 2015, ossia ***uscire*** e ***annunciare***. Con i cristiani laici e l'Azione Cattolica si sta facendo anche una riscoperta della esortazione apostolica di S. Giovanni Paolo II *Christifideles Laici*, per un approfondimento specifico dell' identità e missione del cristiani nella Chiesa e nel mondo, per puntualizzare ancor meglio ciò che EG chiede in particolare ai laici credenti in Cristo nella situazione attuale.

"LA GIOIA DEL VANGELO" (EG 1-18)

"*La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù*" (EG 1). Anche noi cristiani dell'arcidiocesi di Acerenza siamo invitati dal Papa Francesco a una nuova tappa evangelizzatrice caratterizzata da questa gioia. Accogliamo con docilità ed entusiasmo l'indicazione delle vie che il caro Papa ci offre per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.

Rinnoviamo e comunichiamo la gioia del Vangelo

Osservando attorno a noi, pur nella superficiale apparenza di felicità, vediamo invece "*il rischio di una tristezza individualista*". Le persone, a volte purtroppo anche i credenti, non hanno la vera gioia. Questo dipende giustamente, secondo il Papa, dall'oppressione dell'economia consumistica, dal cuore chiuso nella propria comodità e nei propri interessi, dal negare spazio agli altri e specialmente ai poveri, dal non dare ascolto alla voce amorevole di Dio, dalla mancanza di impegnarsi per il bene.

Nelle nostre comunità diciamolo francamente a tutti: "*Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo risorto*"(EG 2). Diciamolo apertamente nel tempo di Avvento e di Natale, quando tutto luccica di allettanti proposte commerciali, di presunta e ostentata opulenza, di sentimenti buonisti di passaggio.

Almeno noi cristiani cattolici mettiamo ogni impegno e desiderio sincero per rinnovare il nostro incontro personale con Gesù Cristo e lasciarci incontrare da lui, di cercarlo sempre senza sosta, come i Profeti, come Maria e Giuseppe, come i Magi. Chi si è allontanato o si è perduto, ritorni a lui: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia (EG 3). Lo abbiamo ricordato e vissuto intensamente nel recente Giubileo straordinario della Misericordia.

La tenerezza paterna di Dio che vuole la gioia dei suoi figli si sprigiona dalle pagine dell'Antico Testamento: crea l'uomo e la donna per la felicità e la santità e, anche dopo il primo peccato, promette loro la gioia della salvezza in una nuova "Discendenza" di una nuova Donna che schiaccerà la testa al serpente

antico: Cristo, Figlio dell'Immacolata; Dio creatore guida gli antenati fino ad Abramo a cui si rivela come l'unico ed eterno, amico e alleato dei suoi fedeli, a lui e ai suoi figli dona la promessa; chiama Mosè dal roveto ardente del Sinai rivelandosi "IO-SONO" , nome potente e ineffabile, salvezza del suo popolo, liberazione dalla schiavitù, pasqua di alleanza nel sangue dell'agnello immolato e nelle dieci parole del monte; conduce il suo popolo tra alterne vicende, con giudici, re, profeti, sapienti , condottieri , oranti e sacerdoti fino alla voce del Precursore, di colui che grida nel deserto e al fiume Giordano "*Preparate la via del Signore*" (Mc 1,2).

Nel Nuovo Testamento troviamo un grandioso inno alla gioia: dalla prima parola che l'angelo Gabriele annuncia a Maria, "Gioisci"; a Maria che esulta; alla gioia annunciata dagli angeli alla nascita del Salvatore; alla gioia provata dai Magi; alla gioia proclamata dal Battista; alla gioia dello stesso Gesù che esulta nel Padre; alla gioia promessa da Gesù ai discepoli dopo la tristezza del distacco della morte in croce e nel rivedersi di nuovo nella risurrezione; alla gioia degli Apostoli e della Chiesa dagli inizi e per i secoli, fino alla lode esultante del Regno. "*Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?*" (EG 5).

Certo, nella vita ci sono momenti e circostanze molto dure, gravi difficoltà e intense sofferenze, però permettiamo di far penetrare in noi quello spiraglio di luce, quel raggio di Dio, che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amati da Lui, al di là di tutto: quella luce è la gioia della fede. "*Viviamo in una società che moltiplica le occasioni di piacere, ma difficilmente riesce a procurare la gioia: essa proviene unicamente dall'incontro con la persona di Gesù, che da alla vita un nuovo orizzonte e la direzione decisiva* " (EG 7).

Evangelizzare: dolce e confortante gioia

Nel tempo dell'Avvento e di Natale risalta con più evidenza il desiderio di dire agli altri, a tutti, il bene che è Dio, che è Gesù suo Figlio, la gioia che nasce dalla fede vera, dalla speranza affidabile, dalla smisurata carità. E' la grotta di Betlemme che ci insegna la vera fede e la vera gioia, la via che è Cristo. Lo comprendono Maria e Giuseppe, i pastori, gli angeli, i Magi; non lo comprendono Erode, i suoi maestri di corte, i suoi soldati che fanno strage degli innocenti, e restano nella tristezza e nell'oscurità.

La vita è piena quando lasciamo la riva sicura e ci appassioniamo alla missione di comunicare la vita agli altri, come gli sposi e i genitori, che rinunciano a una vita da singoli e insieme donano vita e gioia ai loro figli. Come i sacerdoti , i consacrati e le consacrate che rispondono alla vocazione del Signore per un dono totale di sé ai fratelli con un "si" pieno e generoso nel sacerdozio o per la perfezione della carità nella professione dei consigli evangeli di povertà, castità e obbedienza. "*Possa il mondo del nostro tempo ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia di Cristo*" (EG 10).

Un annuncio nuovo e gioioso offre a tutti, credenti praticanti, tiepidi o allontanatisi, un fervore, un interesse, un avvicinamento, causato non da noi, ma dalla parola di Dio e dalla grazia di Cristo: il Signore Gesù è ricchezza e bellezza inesauribile, Egli è sempre giovane e fonte costante di novità.

Anche se la Chiesa attraversa epoche oscure e debolezze nei suoi figli, l'annuncio del Vangelo di Cristo non invecchia mai e non perde mai il suo fascino per ogni persona. Lo vorremmo dire con affetto ai nostri giovani e ragazzi: non fermatevi all'apparenza o a notizie vaghe e fuorvianti, andate al cuore della proposta. Il Signore Gesù vi guarda intensamente e vi ama, vi dice: "*Una cosa sola ti manca se vuoi essere veramente felice, rinuncia a tutto ciò che ti ostacola e segui me! Ecco io faccio nuove tutte le cose!*" (cfr Mt 19,16ss; Apoc 21,5)).

Ovviamente la vera novità non proviene da noi e dai nostri sforzi, dalle nostre fantasie, dalle nostre invenzioni, è Dio che la produce, la ispira, la provoca, la orienta, l'accompagna in mille modi. Lui fa crescere, non cancella o sradica il passato, ma ci chiama a far memoria grata di tutto ciò che di buono, vero e giusto

ci ha donato nel passato del cammino della Chiesa nella luce dello Spirito Santo. I doni di bellezza, gioia e santità che Dio ci ha elargito sono ricchezza che guidano il presente e preparano il futuro (cfr EG 13).

Trasmettere la fede con la nuova evangelizzazione

La nuova evangelizzazione si realizza in tre ambiti: nella **pastorale ordinaria** con i fedeli che frequentano regolarmente e con i fedeli che non frequentano assiduamente: per loro il centro deve essere il Giorno del Signore con il nutrimento della Parola e del Pane di vita eterna; nella **pastorale con i battezzati che non vivono più le esigenze del battesimo**, a questi fratelli e sorelle far sentire ancora e di nuovo l'appartenenza cordiale, la consolazione della fede, il calore della famiglia, l'affetto materno della Chiesa per un impegno comunitario e personale di conversione, affinché si ottenga di nuovo la gioia e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo; l'ambito pastorale della proclamazione del Vangelo a **coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre** rifiutato.

Noi cristiani siamo sicuri che nel segreto del cuore umano c'è sempre il desiderio di Dio, del suo amore, di Qualcuno che un giorno ci visiti con il suo avvento e la sua nascita e ci doni la vera gioia e la pace duratura, la salute nell'angoscia e il perdono nelle spire del peccato.

Tutti hanno diritto di ricevere il Vangelo, nelle grandi metropoli come nelle quiete cittadine o nei piccoli paesi. Questo deve accadere però non presentando il nostro "modo", ma il volto di Cristo, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, con il suo fascino irresistibile; con i suoi piedi belli di messaggero che sui monti annuncia la pace; con le sue spalle forti di buon pastore che ci porta al sicuro; con le sue mani sante e venerabili che si aprono ai chiodi per tirarci fuori dal male e dai pericoli; con il suo capo penetrato dalle spine per liberarci dai rovi in cui la nostra vita si è impigliata; con il suo cuore trafitto per aprirsi di più ancora e farci entrare tutti nel suo amore. Quella di Cristo è un'attrazione, una passione, , che si serve anche della vita impegnata e testimoniante dei suoi discepoli, ma che splende di luce propria e tutto illumina come Via diritta verso la meta: nello Spirito il Padre.

Verifiche e percorsi per noi dell'arcidiocesi di Acerenza

Cristo è la nostra vera Via, oppure ci diciamo o ci sembra, e poi preferiamo altri sentieri che la nostra inclinazione o l'ambiente, o le mode e le persuasioni palesi o occulte del mondo odierno ci propongono?

La gioia del Vangelo ci riempie il cuore o sono altre cose i nostri "gioielli"? Incontriamo Gesù veramente nella sua Parola che, di giorno in giorno e di domenica in domenica la Chiesa ci offre? Quella Parola che meditiamo in famiglia, nell'associazione o movimento cristiano, nell'attività di predicazione e catechesi, nella vita liturgica e di preghiera, o nel camera interiore del nostro cuore? Teniamo a portata di mano le letture bibliche domenicali e festive, la S. Scrittura o Bibbia, almeno il suo centro, cioè i quattro Vangeli?

Ci lasciamo salvare da Cristo, seguiamo Lui unica Via? Accogliamo la vera gioia che desidera offrirci con la grazia dei Sacramenti? Per noi battezzati e cresimati la confessione frequente e la comunione eucaristica assidua è la sorgente di continua gioia e vita nuova? Il sacramento del matrimonio è segno efficace della grazia di Cristo Sposo che si comunica tra coniugi e sui figli?

Ci lasciamo liberare da Cristo dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento? Anche noi cristiani siamo caduti schiavi dei consumi, oppressi da un cuore comodo e avaro, ossessionati dalla ricerca di piaceri superficiali? Ci portiamo dentro una coscienza malata? Ci siamo stancati oppure abbiamo evitato di chiedere la misericordia di Dio? In alcune occasioni abbiamo avuto sfiducia nel suo amore infinito e incrollabile?

E' opportuno riprendere nelle parrocchie, nella catechesi, nella liturgia, nei momenti di preghiera e di devozione, nelle opere di carità, nei momenti penitenziali, nei pellegrinaggi, negli incontri formativi delle aggregazioni laicali, nel presbiterio, nelle famiglie cristiane, nell'annuncio ai lontani, i brani della S. Scrittura

che il Papa suggerisce nella sua Esortazione, ampliandoli, commentandoli con la *lectio divina*, facendo nascere da essi esperienza di vita (EG 3-5).

Troviamo continue scuse, ci rifugiamo in recriminazioni interminabili, per rifiutare la vera gioia che il Vangelo di Cristo ci offre? Nelle esperienze del dolore e della prova ci abbattiamo e ci abbandoniamo alla disperazione e al dubbio oppure lasciamo entrare il raggio di luce del Signore crocifisso e risorto?

Comunichiamo il bene, il bene di Dio o indugiamo nel male, nel negativo, nelle vie tortuose e senza uscita del Maligno? Noi tutti, sacri ministri e fedeli laici, religiosi e religiose, sposi cristiani, manifestiamo con la vita la dolcezza, il conforto e la gioia del Vangelo? Gli altri, cioè i confratelli e i parrocchiani, i colleghi e i vicini, i familiari e gli amici, i figli e i congiunti, coloro che incontriamo ogni giorno, ci trovano freddi, distaccati, nervosi, impazienti, stanchi, aggressivi, intristiti, addirittura cattivi? Che ne è delle creature nuove che Cristo ha formato in noi a prezzo del suo Sangue? Quando ci incontrano, sacerdoti e altri fedeli, si accorgono della grandezza, bellezza, amorevolezza, misericordia, giovinezza di Cristo, oppure si scontrano con un volto distratto, duro, severo, urtante, marcato già dal peso della delusione e dal livore? Papa Francesco lo scorso 22 ottobre in piazza S. Pietro, durante l'udienza giubilare, con il suo stile asciutto e incisivo, ci ha detto che" non dobbiamo *abbaiarci* addosso gli uni gli altri".

Le debolezze degli uomini di chiesa, chierici o laici, ci scoraggiano, ci allontanano, ci offrono alibi per non frequentare più la comunità cristiana? Ci prestano il fianco per considerare tutta la fede cristiana, il Vangelo, Cristo stesso come cose ormai superate o astratte? Vogliamo proprio abbandonare Gesù Cristo Via, Verità e Vita, unica speranza degli uomini, luce del mondo, Corpo e Sangue suo nell'Eucaristia, forza invincibile nelle sofferenze, premio eterno di gioia per i suoi amici fedeli, solo perché un cristiano, chierico o laico, tradisce o pecca o finge? Basta questo per abbandonare la fonte della vita?

E' chiaro che chi tradisce Cristo non potrà avere la gioia del suo perdono se non si converte e si pente sinceramente, sanando il peccato e impegnandosi a non peccare più, ma a noi compete la fiducia nella potenza della misericordia divina, la carità sincera di aiutare i fratelli e le sorelle che sbagliano, lo sguardo di misericordia per la fragilità umana, la preghiera per tutti, l'umiltà di guardare anche noi stessi: che non accada di giudicare la pagliuzza nell'occhio del nostro fratello e non accorgerci della trave che è nel nostro!

Chiediamo al Signore, padrone della messe, di fare sempre memoria dei suoi doni, carismi, insegnamenti, esperienze,che ci ha elargito nel passato. Se qualcosa non è più dono o carisma adatto ai nostri tempi e, nel discernimento comunitario, sotto la guida dei presbiteri e del Vescovo, si ritiene da non conservare, procediamo senza rimpianti e impieghiamo le energie e le grazie per nuove vie nell'unica Via di sempre che è la stessa persona di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo. Chiediamo a lui, via sicura e sapienza eterna, di rompere, se ci sono, quegli schemi noiosi che pretendono di imprigionarlo, di sorprenderci con la sua divina creatività, di indicarci come tornare alla fonte e alla freschezza originale del Vangelo, di prepararci nuove strade, metodi creativi, efficaci forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale e per l'arcidiocesi di Acerenza, dal Bradano al Camastra (EG 11).

Vieni Signore Gesù! Vieni Spirito Santo e rinnova i nostri cuori e la nostra vita! Vieni Gesù Bambino e con la tua manina divina tocca il nostro capo avvolto da mille pensieri, carezza le nostre guance spesso rigate dalla lacrime, donaci il tuo sorriso, guardaci con i tuoi occhi puri, mostraci il tuo cuore mite e umile già pronto per la croce, donaci di adorarti nella tua regalità di amore e di pace. Donaci la tua gioia. Te lo chiediamo per intercessione della tua Madre immacolata Maria e del tuo custode e padre davidico Giuseppe.

Preghiera per questo primo passo:

"Signore, mi sono lasciato ingannare,
in mille maniere sono fuggito dal tuo amore,
però sono qui un'altra volta
per rinnovare la mia alleanza con te.
Ho bisogno di te.
Riscattami di nuovo Signore,
accettami ancora una volta
fra le tue braccia redentrici" (EG 3).

Buon Avvento, felice Natale, Anno nuovo di pace, Epifania di luce.

Acerenza, 27 novembre 2016, I Domenica di Avvento

+Francesco, arcivescovo